



RASSEGNA STAMPA

28 OTTOBRE 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

SICILIANI ALLA RIBALTA DALLA MEDICINA ALLA ROBOTICA

di Alessandra Turrisi

È PALERMITANO IL CARDIOLOGO INTERVENTISTA NUMERO 1 DEL MONDO

L'angioplastica salva la vita ma, se fatta con una tecnica particolare attraverso l'arteria radiale e non quella femorale, riduce anche il rischio di complicanze e abbatte i costi e i tempi della degenza. Lo sanno bene dall'altra parte del mondo, dove pochi giorni fa i luminari della cardiologia internazionale hanno premiato un medico palermitano, originario di Caltanissetta, come migliore «radialista dell'anno». L'importante riconoscimento è stato assegnato a Giuseppe Migliore, 40 anni, cardiologo-emosdinamista strutturato all'ospedale Villa Sofia di Palermo, durante il congresso Aim Radial 2014 tenutosi a Chicago la scorsa settimana. Il medico siciliano è stato giudicato da una commissione internazionale il miglior cardiologo interventista esperto in approccio radiale al mondo, con un caso effettuato su un'anomalia coronarica trattata con impianto multiplo di stents medicati mediante una speciale tecnica procedurale, battendo gli altri due finalisti, uno statunitense e un indiano.

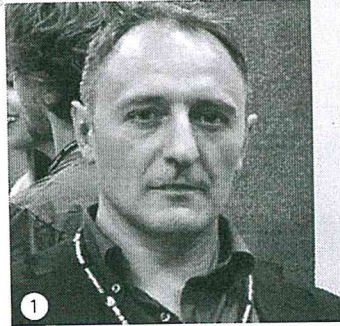
Una doppia soddisfazione per lui, che, dopo avere appreso questa tecnica al Cisanello di Pisa durante la specializzazione circa 12 anni fa, ha poi cominciato a diffonderla a Palermo, all'ospedale Ingrassia prima e a Villa Sofia poi, migliorando i risultati clinici.

«La cardiologia interventistica ha rivoluzionato il trattamento e il decorso terapeutico dei pazienti cardiopatici», spiega Migliore, appena tornato dagli Stati Uniti. «La tecnica nella procedura percutanea prevede l'introduzione di una guaina con valvola emostatica nell'arteria periferica (femorale o radiale) in anestesia locale. L'aumento dei costi derivanti dalle complicanze, dall'aumento del tempo di de-

GIUSEPPE MIGLIORE, CHE OPERA A VILLA SOFIA È STATO GIUDICATO NEGLI STATI UNITI «IL MIGLIORE RADIALISTA DELL'ANNO»

genza, dai rischi di emorragie, associata all'insoddisfazione del paziente, ha indirizzato verso metodiche e approcci vascolari diversi da quello femorale, come quello radiale, ossia l'arteria del polso. Oltre alle riduzioni delle complicanze vascolari dimostrate in tutti gli studi, giocano a vantaggio dell'approccio radiale la possibilità del paziente di alzarsi subito, la riduzione dei tempi di degenza da 10 giorni ad appena 4 o 5 giorni, la diminuzione del carico di lavoro infermieristico, l'aumento del comfort del paziente».

Nel laboratorio del reparto di Emodinamica della Cardiologia di Villa Sofia, guidato da Nicola Sanfilippo, da oltre quattro anni vengono eseguite le procedure diagnostiche e interventistiche non solo coronariche da approccio radiale, come primo centro in Sicilia. Attualmente è il secondo centro in Sicilia come numero di procedure eseguite da accesso radiale, per un totale di 1557 prestazioni all'anno. «Siamo stati dei pionieri, la nostra unità operativa è all'avanguardia e si è creato un gruppo di giovani medici che sta raggiungendo ottimi risultati», dichiara Sanfilippo. «Questo premio dato al dottore Migliore è il riconoscimento per tutti noi, segno che siamo sulla strada giusta». (altu)



1 Filippo La Paglia. 2 Giuseppe Migliore. ("FOTO PETYX")
3 Matteo Marino. ("FOTO INDELICATO")

REALTÀ VIRTUALE. Premiato il progetto

Un paio di occhiali per diagnosticare i disturbi mentali

PALERMO

●●● Cosa fare davanti a un bancone pieno di prodotti da scegliere e senza un commesso a cui poter chiedere? Dove andare a cercare un carrello per la spesa? Problemi semplici a prima vista, un po' meno se si è affetti da gravi disturbi mentali e psicosi. Eppure, proprio l'affrontare questi piccoli intoppi quotidiani attraverso la realtà virtuale può rendere più facile la valutazione della malattia e la riabilitazione. Su questo nuovo metodo sta investendo tutti i suoi studi scientifici Filippo La Paglia, psicologo originario di Grotte, nell'Agrigentino, e docente alla scuola elementare Mario Rapisardi di Palermo, che ha presentato la scorsa estate i risultati di uno studio sperimentale su pazienti con disturbo ossessivo compulsivo e ha ricevuto un riconoscimento internazionale a Washington Dc, il «CRC-Chair in Clinical Cyberpsychology New Investigator Award».

Un successo dell'intera sezione di Psichiatria del dipartimento di Biomedicina sperimentale e neuroscienze cliniche. «In particolare, sotto la supervisione del professor Daniele La Barbera, sto portando avanti due progetti di ricerca - spiega La Paglia -: uno prevede l'uso della realtà virtuale per la valutazione delle funzioni cognitive ed esecutive dei pazienti con disturbo ossessivo compulsivo; l'altro prevede l'utilizzo della realtà virtuale per il rimedio cognitivo e il potenziamento delle abilità sociali dei pazienti affetti da schizofrenia con lo scopo di contribuire al miglioramento della qualità della vita e del livello di autosufficienza dei pazienti».

Con un paio d'occhiali è possibile vivere immersi in una realtà che pone al paziente situazioni da risolvere, richiede flessibilità comportamentale, stimola funzioni esecutive. «Il protocollo si è rivelato significativamente più sensibile, rispetto ai metodi neuropsicologici tradizionali, nel catturare anche le minime differenze tra le diverse tipologie di pazienti, permettendo di conseguenza una più efficace diagnosi», aggiunge La Paglia, che ha raccontato al mondo i risultati raggiunti, volando negli ultimi due anni dal Bruxelles, a Tokyo, a Washington. «Rispetto ai metodi tradizionali, test con carta e matita, test da laboratorio avulsi dalla realtà - spiega ancora -, l'applicativo virtuale sembra fornire un contesto molto più coinvolgente per il paziente. Se i risultati promettenti verranno confermati da ulteriori studi che sono tutt'ora in corso, la realtà virtuale potrebbe sostituirsi ai tradizionali strumenti di valutazione e di riabilitazione il che comporterebbe sia una notevole riduzione di tempo e una maggiore propensione del paziente ad accettare i piani riabilitativi. Da non sottovalutare, inoltre, la riduzione dei costi della malattia per il Sistema sanitario nazionale». (altu)



● **Il riconoscimento**

Studi per trapianti, il Cervello centro d'eccellenza

●●● La conferma dell'accreditamento è di qualche giorno fa e porta la firma del presidente e del direttore della Federazione europea di immunogenetica. Il laboratorio HLA dell'unità operativa di Medicina trasfusionale del Cervello, diretta da Raimondo Marcenò, ha ottenuto anche per il 2014-2015 la qualifica di laboratorio autorizzato a studiare le compatibilità tessutali per tutte le tipologie di trapianto nell'uomo, dagli organi, ai tessuti, al midollo osseo, al sangue placentare. Il laboratorio, diretto da Marcenò con le dottoresse Valentina Cappuzzo e Rosalba Bavecchia, ha superato positivamente le valutazioni sugli standard di qualità definiti dalla Federazione europea di immunogenetica, confermandosi quindi centro di eccellenza a livello nazionale e fra i 200 maggiori laboratori accreditati a livello mondiale per la tipizzazione HLA, sistema di valutazione genomica che permette di stabilire se un paziente può essere sottoposto a trapianto.



IL LABORATORIO DI IMMUNOGENETICA DELL'OSPEDALE CERVELLO

SANITÀ. Il Laboratorio di immunogenetica autorizzato a studiare la compatibilità tessutale dei trapianti **Sigillo europeo per l'ospedale Cervello**

ANTONIO FIASCONARO

Un riconoscimento non indifferente per una struttura sanitaria pubblica della città e centro di riferimento regionale. Il laboratorio di immunogenetica dell'unità operativa di Medicina Trasfusionale dell'ospedale Cervello, diretta da Raimondo Marcenò, ha ottenuto anche per il 2014-2015 la qualifica di laboratorio autorizzato a studiare le compatibilità tessutali per tutte le tipologie di trapianto nell'uomo, dagli organi, ai tessuti, al midollo osseo, al sangue placentare.

«Il laboratorio - spiega Raimondo Marcenò - garantisce l'esecuzione di tutti i test immunogenetici richiesti per tutti i tipi di trapianto nell'uomo, ed

opera in un contesto internazionale in cui il reciproco riconoscimento tra Centri è obbligatorio. Eseguo inoltre gli esami di correlazione con svariate patologie e per la diagnosi di paternità, dando garanzia della qualità dei risultati. Nell'ultimo anno il Laboratorio del Cervello ha anche individuato due nuove specificità genetiche "Hla", non ancora descritte. La prima è stata recentemente riconosciuta da tutta la Comunità scientifica, la seconda è al vaglio delle necessarie verifiche scientifiche».

La conferma dell'accreditamento porta la firma del presidente e del direttore dell'«European Federation for Immunogenetics», l'associazione europea che sovrintende il settore della immunogenetica.

Il laboratorio, diretto da Marcenò con le dottoress

se Valentina Cappuzzo e Rosalba Bavetta, ha superato positivamente le valutazioni sugli standard di qualità definiti dalla "Federazione Europea di Immunogenetica", confermandosi quindi centro di eccellenza a livello nazionale e fra i 200 maggiori laboratori accreditati a livello mondiale per la tipizzazione "Hla" (Human Leucocyte Antigens) ovvero quel sistema di valutazione genomica che permette di stabilire se un paziente può essere sottoposto a trapianto. Nel 2013 sono stati quasi 16 mila i test "Hla" effettuati dal laboratorio, al servizio di ospedali e aziende sanitarie regionali.

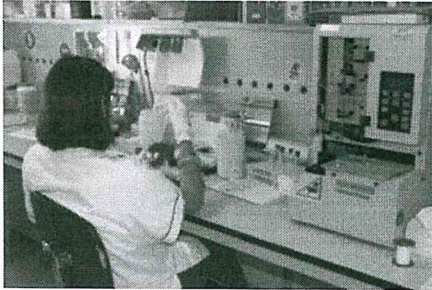
Oltre al riconoscimento europeo, il laboratorio è anche riferimento per il Centro regionale Trapianti e per il registro italiano dei donatori di midollo osseo.

Sei in: Home > Attualità > Immunogenetica, accreditamento europeo per l'ospedale Cervello

PALERMO

Immunogenetica, accreditamento europeo per l'ospedale Cervello

di oggisalute | 27 ottobre 2014 | pubblicato in Attualità



La conferma dell'accreditamento è di qualche giorno fa e porta la firma del presidente e del direttore dell'European Federation for Immunogenetics, l'associazione europea che sovrintende il settore della immunogenetica. Il laboratorio HLA dell'unità operativa di Medicina Trasfusionale del Cervello, diretta da Raimondo Marcenò, ha ottenuto anche per il 2014-2015 la qualifica di laboratorio autorizzato a studiare le compatibilità tessutali per tutte le tipologie di trapianto nell'uomo, dagli organi, ai tessuti, al midollo osseo, al sangue placentare.

Il laboratorio, diretto da Marcenò con le dottoresse Valentina Cappuzzo e Rosalba Bavetta, ha superato positivamente le valutazioni sugli standard di qualità definiti dalla Federazione Europea di Immunogenetica, confermandosi quindi centro di eccellenza a livello nazionale e fra i 200 maggiori laboratori accreditati a livello mondiale per la tipizzazione HLA (Human Leucocyte Antigens) ovvero quel sistema di valutazione genomica che permette di stabilire se un paziente può essere sottoposto a trapianto.

Nel 2013 sono stati quasi 16 mila i test HLA effettuati dal laboratorio, al servizio di ospedali e aziende sanitarie regionali. Oltre al riconoscimento europeo, il laboratorio è anche riferimento per il Centro Regionale Trapianti della Regione Sicilia e per il Registro Italiano dei Donatori di Midollo Osseo.

“Il laboratorio – spiega Marcenò – garantisce l'esecuzione di tutti i test immunogenetici richiesti per tutti i tipi di trapianto nell'uomo, ed opera in un contesto internazionale in cui il reciproco riconoscimento tra Centri è obbligatorio. Esegue inoltre gli esami di correlazione con svariate patologie e per la diagnosi di paternità, dando garanzia della qualità dei risultati. Nell'ultimo anno il Laboratorio del Cervello ha anche individuato due nuove specificità genetiche HLA, non ancora descritte. La prima è stata recentemente riconosciuta da tutta la Comunità scientifica, la seconda è al vaglio delle necessarie verifiche scientifiche”.

// Video



Clip Salute, il tg del 26 ottobre 2014

Seguici su

PAOLO BONAN



PARLA L'ESPERTO

A cura di paolo bonan

Macchie scure dopo l'esposizione al sole, cosa sono e come curarle

Dopo le vacanze estive molte donne si rivolgono al dermatologo per la comparsa di macchie di colorito bruno a livello del volto. Queste chiazze, che spesso le pazienti provano a curare a casa con creme depigmentanti con scarsi risultati, prendono il nome di melasma. Si tratta di un'alterazione acquisita della pigmentazione della pelle che colpisce prevalentemente [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

La redazione consiglia

- "Il dolore cronico si può curare", | al via corso di formazione in Sicilia
- Fatebenefratelli in Sicilia, Orlando: "Gratitudine per 50 anni di attività"
- A Palermo biobanca per le cellule | staminali unica in Italia

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

L'INCHIESTA. Nel mirino le operazioni eseguite in strutture private. Secondo la Procura i chirurghi avrebbero certificato somme inferiori a quelle versate dai pazienti

«Cresta sugli interventi»: 3 medici condannati

● Hanno patteggiato: inflitti da 18 a 24 mesi. Altri 4 rinviati a giudizio. Avrebbero fatturato meno e intascato in nero il resto

Condannati Bartolo Corradino, Salvatore Fortezza e Saverio Aquilino. A giudizio Salvatore D'Arpa, Francesco Mazzola, Dario Sajeva e Daniele Burrascano. Erano in servizio al Policlinico, Civico, Asp e Villa Sofia-Cervello.

Sandra Figliuolo

●●● Pur essendo tutti dipendenti di ospedali pubblici, erano stati autorizzati a operare anche in studi e strutture private, soprattutto per interventi di chirurgia plastica. Ma sette medici, in servizio al Policlinico, al Civico, all'Asp e a Villa Sofia-Cervello, finiti sotto inchiesta per peculato, avrebbero fatto la «cresta» sulle somme versate dai pazienti soprattutto in relazione a mastoplastiche, cioè interventi per aumentare il volume del seno, omettendo di dichiarare in tutto o in parte il denaro effettivamente intascato. E così - in base alla ricostruzione della Procura - se una mastoplastica sarebbe costata circa 5 mila euro ai pazienti, le fatture emesse dai medici si sarebbero aggirate invece sui 500 euro. E, tra i sanitari, ce ne sarebbe stato anche uno che, mentre risultava ufficialmente in malattia, avrebbe partecipato a diverse operazioni in strutture private. Ieri mattina, tre dei medici hanno deciso di patteggiare la pena davanti al gup Nicola Aiello, mentre altri quattro sono stati rinviati a giudizio.

A patteggiare sono stati un dirigente medico del Policlinico, Bartolo Corradino, che avrebbe compiuto sei interventi di chirurgia plastica, tra il 2009 ed il 2010, intascando circa trentamila euro, ma dichiarandone soltanto circa 1.500; gli sono stati inflitti due anni (pena sospesa). Un anno e otto mesi è la pena (sospesa) patteggiata invece da Salvatore



L'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, dove era in servizio uno dei medici condannati

PER GIUSTIFICARE GLI IMPORTI MINORI AVREBBERO INDICATO INTERVENTI DIVERSI

Fortezza, un dirigente medico del Civico che, tra il 2008 ed il 2011, avrebbe compiuto otto interventi, facendosi consegnare complessivamente circa 32 mila euro dai pazienti, ma fatturandone poco più di settemila. Infine, ieri ha patteggiato un anno e mezzo (sempre con la pena sospesa) anche Saverio Aquilino, un medico in servizio all'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana: per lui l'accusa era di aver partecipato a set-

te interventi chirurgici in strutture private, mentre sarebbe stato ufficialmente in malattia o libero dal servizio per problemi di salute del figlio.

Gli altri quattro imputati per peculato - Salvatore D'Arpa, Francesco Mazzola, Dario Sajeva e Daniele Burrascano - hanno scelto il rito ordinario. Sono stati rinviati a giudizio e il processo a loro carico inizierà il 12 gennaio davanti alla terza sezione del tribunale.

D'Arpa, medico del Policlinico, avrebbe compiuto quattro interventi di chirurgia plastica nel 2011, intascando circa novemila euro, ma dichiarandone poco meno di tremila. Mazzola, in servizio agli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, avrebbe invece operato in strutture private due volte, nel 2011 e nel 2012, facen-

do pagare circa settemila euro a due pazienti, ma senza consegnare alcuna fattura alla struttura sanitaria in cui lavorava. Sajeva, dipendente dello stesso ospedale pubblico, avrebbe invece compiuto quattro interventi tra il 2009 ed il 2011, intascando circa 19 mila euro, ma dichiarandone appena mille. Burrascano, infine, anche lui dipendente di Villa Sofia-Cervello, avrebbe preso parte a diciassette interventi, tra 2008 e 2012, senza nulla dichiarare all'ospedale.

Secondo la Procura, sulle fatture - quando venivano rilasciate - sarebbero stati indicati interventi generici o diversi da quelli effettivamente eseguiti dai medici in modo da poter dichiarare somme nettamente inferiori e da intascare in nero tutto il resto. (Safi)

PROCURA. Ieri l'autopsia sul corpo della vittima, un calabrese di 43 anni. E calabresi sono gli altri 16 sott'inchiesta

Morto dopo aver mangiato funghi Medico dell'Ismett fra gli indagati

●●● Sono diciassette gli indagati per la morte di Dino Falco, l'uomo di 43 anni, originario di Corigliano Calabro, nel Cosentino, che è spirato nei giorni scorsi all'Ismett, dopo una grave intossicazione da funghi. Tra gli iscritti dalla Procura non figurano solo una dottoressa del centro specializzato per i trapianti, ma anche i genitori della vittima - intossicati anche loro e ricoverati in Calabria - e quattordici medici dell'ospedale di Corigliano Calabro dove Falco era stato inizialmente ricoverato.

Ieri pomeriggio il professore Paolo Procaccianti ha eseguito l'autopsia sul corpo della vittima, come disposto dal sostituto procuratore Gaspare Spedale, che coordina l'inchiesta, avviata

dopo una denuncia presentata dalla moglie di Falco. Secondo i primi accertamenti l'uomo è stato stroncato da un'epatite fulminante. Gli ulteriori accertamenti del medico legale serviranno a capire se l'uomo sia stato curato correttamente e tempestivamente dai sanitari.

L'indagine a carico dei suoi genitori è un atto dovuto: furono loro, secondo l'accusa, a raccogliere e cucinare i funghi che avrebbero poi intossicato tutti, compresa una collaboratrice domestica, romena di 23 anni, che, dopo un trapianto di fegato, versa in gravissime condizioni all'Ismett.

Non è stato ancora chiarito che tipo di fungo velenoso sia stato ingerito dai quattro. Certo è che erano convin-

ti di aver mangiato dei prataioli. Come è certo che, in preda a fortissimi dolori addominali, erano andati al pronto soccorso dell'ospedale di Corigliano. Qui i medici - tutti difesi dagli avvocati Federica Prestidonato, Marcello Drago e dal penalista calabrese Giuseppe Falbo - li avrebbero presi in cura. Le condizioni dei genitori sarebbero sembrate meno gravi rispetto a quelle di Falco e della ragazza che, infatti, erano stati poi trasferiti d'urgenza con l'elisoccorso all'Ismett.

Lunedì 20, Falco era però deceduto. Subito la moglie aveva deciso di presentare un esposto in Procura. L'ipotesi è che ci siano stati dei ritardi nelle cure, soprattutto in Calabria. Secondo una prima ricostruzione, Falco

non sarebbe stato ricoverato subito ed avrebbe compiuto diversi accessi all'ospedale. A Palermo, poi, i sanitari avrebbero dovuto fare i conti con un quadro clinico decisamente critico.

Fondamentale ora è capire che tipo di fungo abbia ingerito Falco. Esistono varietà, le più velenose, che non portano ad un decesso immediato, ma dopo un periodo più o meno lungo di malessere - che si può facilmente confondere con una banale intossicazione alimentare - stroncano chi li ingerisce. Se di questo tipo di fungo si trattasse, i medici avevano obiettivamente la possibilità di capirlo? Hanno fatto di tutto per escludere che Falco avesse ingerito proprio funghi di questo tipo? Avrebbero dovuto disporre prima il trasferimento in un centro specializzato per i trapianti? Queste sono le domande alle quali dovrà fornire ora una risposta l'inchiesta. E molto, naturalmente, dipenderà proprio dai risultati degli accertamenti medico-legali. (S.A.F.) S.A. FI.

DOMANI ALLE 11. In occasione della giornata mondiale intitolata un reparto all'ex primario di Neurologia, Natalè

Al Civico informazioni e incontri per curare l'ictus

●●● In Italia colpisce ogni anno più di duecentomila persone e rappresenta la seconda causa di morte a livello mondiale e la terza nei Paesi del G8. L'ictus cerebrale non è una malattia che interessa soltanto gli anziani (una fetta tra il 20 e il 35 per cento degli over 80 ne è soggetta): sono circa diecimila i casi che riguardano, annualmente, anche coloro che hanno meno di 54 anni. E domani alle 11, in occasione della giornata mondiale per la lotta a questa patologia, l'ospedale Civico intollererà la

«Stroke Unit», (unità operativa per la cura e la terapia tempestiva degli ictus cerebrali, inaugurata già nel 2008) a Eraldo Natalè, primario di Neurologia friuliano scomparso nel 2013, che per oltre trent'anni ha diretto il reparto del nosocomio cittadino.

«L'ictus cerebrale - spiega il primario della Neurologia del Civico, Alfredo Mattaliano - in Italia, ogni anno, è responsabile del 10-12 per cento di tutti i decessi e rappresenta la prima causa d'invalidità e la se-

conda di demenza con perdita di autosufficienza. Nel nostro Paese sono ben 930.000 le persone che, annualmente, ne portano le conseguenze».

La Stroke Unit è un reparto speciale che tratta l'ictus nella sua fase acuta, dove un'equipe multidisciplinare composta da medici, infermieri, terapisti della riabilitazione e logopedisti prende in carico il paziente fin dalle primissime fasi. «Gli aspetti qualificanti di una Stroke Unit - riprende Mattaliano - sono la multiprofessionalità dell'equipe,

l'approccio integrato medico e riabilitativo, la formazione continua del personale, l'istruzione dei pazienti e dei familiari. Queste unità hanno mostrato di ridurre del 18 per cento la mortalità».

In occasione della Giornata Mondiale contro la malattia, poi, la sezione siciliana dell'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale, ha organizzato un convegno informativo a ingresso libero che si terrà alle 15.30 nella sala «Caffè» del Teatro Massimo. (C.H.L.) CHIARA LIZIO



L'IDEA. Il «Safe Walk» identifica ostacoli e irregolarità del terreno grazie ai sensori

Invenzione «made in Castelvetro»: è il bastone intelligente per i ciechi

CASTELVETRO

●●● La sua invenzione potrebbe cambiare la vita di tante persone cieche o ipovedenti. Presentata alla fiera romana «Maker Faire», si è classificata tra le prime 10 idee. Il protagonista di questa creazione non viene dalla Silicon Valley né da Harvard, ma semplicemente da Castelvetro. Si tratta di Matteo Marino, 32 anni, ingegnere informatico con la passione per l'elettronica e la robotica in generale. Nel tempo libero sperimenta e crea nuovi prodotti che possano dare un reale beneficio alle persone. Ha frequentato il Liceo Scientifico a Castelvetro e poi la facoltà di Ingegneria a Palermo conseguendo la laurea nel 2008. Appena laureato ha lavorato presso un'azienda a Milano, poi, ha iniziato a insegnare informatica presso istituti superiori.

A Roma ha stupito tutti con il progetto «Safe Walk», il bastone intelligente per le persone non vedenti in grado di identificare ostacoli e irregolarità del terreno grazie a una serie di sensori. «Innanzitutto, tengo a specificare che il dispositivo è stato ideato e creato in collaborazione con un mio collega. Insieme ci dedichiamo all'ideazione di prodotti innovativi che siano allo stesso tempo di utilità sociale. In collaborazione con un'associazione di ciechi abbiamo pensato di creare un nuovo dispositivo che li potesse aiutare nella vita di tutti i giorni». Il «Safe Walk» è un dispositivo elettronico di ausilio al movimento per le persone cieche o ipovedenti dotato di dispositivi di



Un'immagine del «Safe walk» (FOTO INDELICATO)

segnalazione. La sua particolarità sta nella nuova modalità di utilizzo. Lo scopo del dispositivo è quello di evitare all'ipovedente la «scansione» continua dell'area che lo precede con la classica manovra da destra a sinistra del braccio e sostituire tale pratica con la semplice spinta in avanti del bastone. Il dispositivo è dotato di un'elettronica in grado di avvisare l'utente se si presentano ostacoli tali da creare un pericolo di inciampo come la presenza di variazioni di livello del piano di calpestio sia nello scendere che nel salire o ostacoli che si presentino a destra o a sinistra, dando informazioni in

tempo reale di tipo sensoriale e di tipo vocale sull'approssimarsi degli ostacoli. «Il fatto che il mio progetto abbia avuto un così importante riscontro - continua il giovane ingegnere - mi ha, nello stesso tempo, emozionato e responsabilizzato perché ho capito che questo dispositivo può essere di grande utilità. Per il mio futuro lavorativo è ancora tutto in itinere perché la mia invenzione per potersi essere messa in commercio, ha bisogno di finanziatori che credano in questo progetto. Ma visto i riscontri ed i contatti sono piuttosto ottimista». (E)

ELIO INDELICATO

Staminali & cervello. Al congresso della Società di Neurologia a Cagliari il punto sulle conoscenze cumulate in 30 anni e i trial su pazienti di Parkinson, sclerosi multipla, ictus, Sla e Alzheimer. I primi impianti nell'uomo sono iniziati nel 1986 tra delusioni e piccoli avanzamenti

Quelle cellule bambine sperimentate sui malati

DAL NOSTRO INVIATO
ARNALDO D'AMICO

STAMINALI e sistema nervoso, trenta anni di successi nei malati e sessanta negli animali, dove le sperimentazioni sono iniziate prima. Seguite, purtroppo, da altrettante delusioni, drammatiche, perché a volte i malati sono peggiorati. Nonostante ciò, le "cellule bambine" sono una speranza su cui conviene puntare più di prima. Si stanno facendo progressi enormi verso il loro uso nelle patologie neurologiche più diffuse e gravi dove i farmaci oggi, al massimo, ne rallentano la progressione. È il bilancio del simposio che la Società Italiana di Neurologia ha dedicato allo stato della ricerca sulle staminali come risorsa terapeutica nelle patologie gravi del sistema nervoso nel corso del suo annuale congresso nazionale che di recente si è tenuto a Cagliari. Sul podio dell'aula magna si sono alternati, da Milano, Gianvito Martino, San Raffaele, e Giacomo Comi, Policlinico Maggiore e Università, Antonio Uccelli dell'università di Genova e Fabio Blandini del Mondino di Pavia. Hanno illustrato lo stato della ricerca internazionale e dei propri gruppi nel morbo di Parkinson, sclerosi multipla, paralisi da traumi del midollo spinale, ictus, sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Inoltre sono state illustrate le potenzialità che stanno emergendo su due tipi di staminali su cui si lavora di più in Italia perché non incorrono nel veto del nostro paese all'uso delle embrionali umane nella ricerca. Sono le mesenchimali, da cui ancora non si riesce ancora ad ottenere cellule nervose ma che sono facilmente reperibili nel malato. E le staminali prodotte a partire da cellule del corpo adulte e fatte regredire allo stadio staminale con la manipolazione genetica, le Ips che hanno fruttato il Nobel nel 2012 a Yamanaka (su ambedue un breve approfondimento qui a fianco).

La prima patologia neurologica ad entrare nel mirino della ricerca è stato il morbo di Parkinson. La malattia -resa ancor più famosa da papa Wojtyla con i suoi tremori, il cammino a piccoli passi e il volto trasformato in una maschera rigida e inespressiva- sembra la più promettente da trattare con le staminali. La causa, a differenza della demenza o della Sla, è chiara e circoscritta: è la perdita progressiva del neuroniale centro del cervello che regolano il movimento. Più semplice quindi verificare se l'impianto di staminali nervose proprio lì, nella zona colpita, ripara il danno. Dopo il successo su topi e ratti, si passa alla sperimentazione sull'uomo. Il primo impianto in Svezia, nel lontano 1986. Le cellule sono abbastanza mature, provenendo dal mesencefalo, la struttura cerebrale colpita dal Parkinson, di feti abortiti. Pochi i malati trattati, insufficienti a trarre conclusioni certe ma il miglioramento

Dopo le nuove scoperte l'Europa ha finanziato una ricerca ancora in corso su numerosi soggetti colpiti

è così incoraggiante che seguono altri impianti sperimentali.

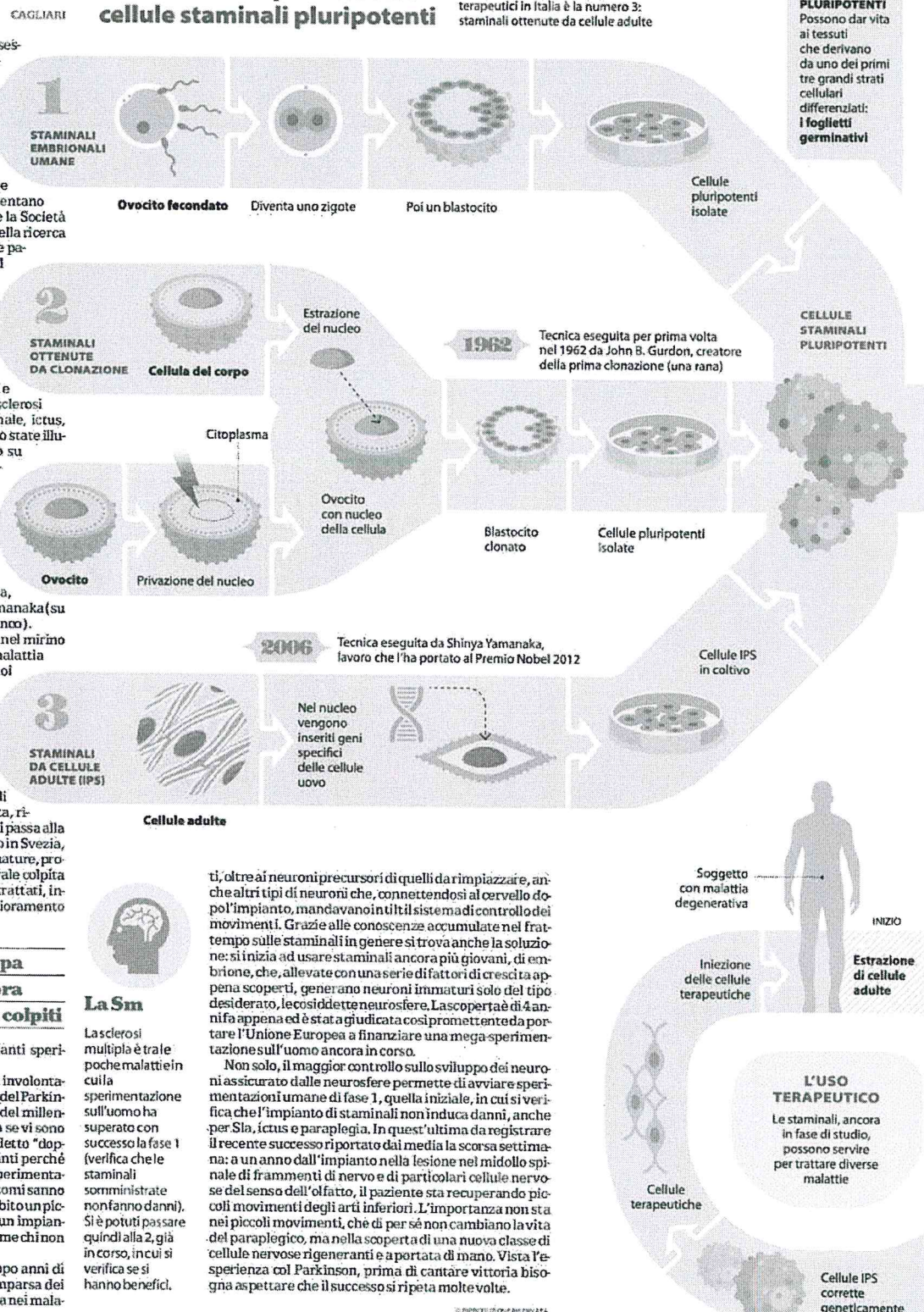
Pochi anni dopo si manifestano movimenti involontari incontrollabili che tormentano i malati più del Parkinson. Ma la vera doccia fredda arriva a cavallo del millennio, quando si usa l'unico metodo che accerta se vi sono miglioramenti dopo un trattamento, il cosiddetto "doppio cieco", non applicabile dopo i primi impianti perché fatti in pochi pazienti alla volta. Nelle nuove sperimentazioni né i malati né i medici che valutano i sintomi sanno chi ha ricevuto le staminali e chi, invece, ha subito un piccolo intervento neurochirurgico ma senza alcun impianto. Risultato: chi ha ricevuto le staminali sta come chi non le ha ricevute.

Sospensione immediata degli impianti. Dopo anni di indagini, si capisce intanto la causa della comparsa dei movimenti involontari. Il mesencefalo portava nei mala-

Le tre tecniche per ottenere cellule staminali pluripotenti

L'unica tecnica legale ai fini terapeutici in Italia è la numero 3: staminali ottenute da cellule adulte

LE STAMINALI PLURIPOTENTI Possono dar vita ai tessuti che derivano da uno dei primi tre grandi strati cellulari differenziati: i foglietti germinativi



ICTUS.

Ancor più cattivo per le donne Finestra salvavita di 4 ore e mezzo

MARIAPAOLA SALMI

L'ICTUS, patologia grave, s'incattivisce sulle donne. Così, il World Stroke Day di domani, 29 ottobre, pone al centro dell'attenzione il genere femminile, più predisposto dei maschi e con maggiore gravità, mortalità ed esiti pesanti, demenza vascolare compresa. Una donna su cinque nel corso della sua vita viene colpita da un ictus. Per loro, e non solo, Alice Italia onlus (Associazione per la lotta all'ictus cerebrale) si associa alla World

Stroke Organization e insieme a Boston Scientific, ha dato il via in questi giorni alla campagna di screening della pressione arteriosa e fibrillazione atriale (FA) in 2.000 farmacie sul territorio nazionale.

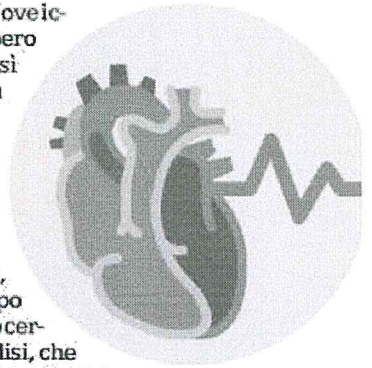
Due le novità di quest'ultimo scorcio d'anno: le linee guida sdoganate dall'American Heart and Stroke Association per la prevenzione primaria al femminile e le linee guida italiane Iso Spread 2014 sulla trombolisi, l'eliminazione del coagulo di sangue che ha ostruito l'arteria. Riguardano gli 8 milioni di individui colpiti ogni anno in Europa dall'ictus che resta la prima causa di disabilità con oltre 1,3 milioni di nuovi casi l'anno. Il 43% nelle donne che si acciparrano anche un 61% di decessi, il doppio del tumore al seno.

«La donna è più vulnerabile all'ictus per il suo particolare sistema di coagulazione che abbassa il rischio di emorragie ma aumenta quello dei coaguli, specie in certi periodi della vita come gravidanza, parto, puerperio e menopausa - afferma il

neurologo Roberto Sterzi di Milano - Il diabete moltiplica il rischio da 3 a 5 volte nella donna, l'ipertensione e la fibrillazione atriale di 5 volte». Nove ictus su dieci potrebbero essere evitati, così come ben tre su quattro di quelli provocati dalla fibrillazione atriale.

Dall'inizio dei primi sintomi scatta un cronometro, abbiamo poco tempo per salvare il nostro cervello con la trombolisi, che scioglie il coagulo di sangue. «Le linee guida Iso Spread tutte italiane estendono la finestra terapeutica alle 4 ore e mezza, non ci sono più limiti d'età né di gravità, possiamo trattare pure pazienti con diabete e pregresso ictus, pazienti in terapia con anticoagulanti e pazienti con deficit neurologici lievi», spiega Danilo Toni, direttore Unità di trattamento neurovascolare del Policlinico Umberto I di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La causa

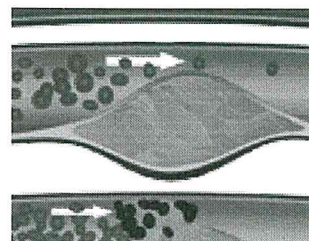
La fibrillazione atriale fa formare i trombi ed è causa del 20% degli ictus. Inserendo con un catetere un piccolo ombrellino nell'auricola cardiaca sinistra, sede dei coaguli, questa viene esclusa.

Il colesterolo, un avversario da battere

Una delle cause principali dell'eccesso di colesterolo nel sangue è provocata da una carenza di recettori proteici per la lipoproteina LDL, ubicati nella membrana cellulare delle cellule del corpo umano. Il recettore proteico per la lipoproteina Ldl-colesterolo è prodotto per diretto intervento del Dna cellulare. Questi recettori sono le "porte" attraverso le quali il colesterolo entra all'interno delle nostre cellule per essere utilizzato per ottenere ormoni (testosterone, estrogeni, cortisolo) e vitamina D. Se la "porta" non c'è, cioè il recettore proteico non è presente sulla membrana cellulare, la lipoproteina Ldl-colesterolo non può essere scaricata. Non entrando nella cellula, il colesterolo-Ldl resta nel sangue, così che si ha un aumento del suo livello nel sangue. I recettori proteici, cioè le porte per la lipoproteina Ldl-colesterolo, sono bloccate perché all'interno delle cellule è contenuta una dose eccessiva di acidi grassi saturi di origine animale. Cioè questi acidi grassi saturi svolgono un'azione genetica sul Dna, bloccando la sintesi dei recettori proteici per Ldl-colesterolo. Quindi per ridurre il livello elevato di colesterolo Ldl nel sangue, occorre cominciare con il ridurre il livello dei trigliceridi dopo ogni pasto. Ma per conoscere il valore dei trigliceridi nel sangue è meglio eseguire le analisi al mattino o dopo ogni pasto per conoscere? In realtà, è preferibile fare le analisi dopo ogni pasto, esattamente dopo tre ore dall'inizio di ogni vitto. Eseguire le analisi del sangue per la ricerca dei trigliceridi al mattino dopo ore di digiuno può essere del tutto inutile perché si possono avere il valore dei trigliceridi "normale", quando, invece, è può essere davvero elevato dopo i pasti, in particolare

dopo la cena. Per conoscere il vero livello dei trigliceridi occorrerebbe eseguire la loro ricerca nel sangue dopo tre ore dall'inizio di un pasto. Con l'attuale modello di alimentazione, il numero delle persone colpite da elevati valori di colesterolo sarà sempre più vasto. Escludere gli alimenti contenenti il colesterolo può portare ad una riduzione solo del 10% del valore del colesterolo totale. Occorre intervenire con un'alimentazione basata su scelte di genetica nutrizionale per permettere al nostro Dna di produrre i recettori proteici capaci di far entrare all'interno delle cellule la lipoproteina Ldl-colesterolo. Perciò, pensare di risolvere questa epidemia di colesterolo elevato con lo yogurt o con le sole statine è riduttivo, non utile, ritenendo che sul colesterolo ci sia un eccesso di gossip, di marketing commerciale e una scarsa conoscenza scientifica. Ogni notte il fegato produce colesterolo, molecola fondamentale per ottenere ormoni e vitamina D. Il colesterolo è una molecola vitale, ne abbiamo 150 grammi nel nostro organismo e il cervello è l'organo più ricco in colesterolo. Ogni cellula può sintetizzarlo, ma la sua maggiore produzione avviene nel fegato e nella cute durante la notte. Esiste il colesterolo esogeno proveniente dagli alimenti e quello endogeno prodotto dalle nostre cellule. Tuttavia, la peggiore alimentazione può apportare al massimo 300 mg in una giornata, quindi il ruolo diretto d'introduzione del colesterolo alimentare è limitato. La bile, ogni giorno, immette nell'intestino oltre 700 mg di colesterolo, più del doppio di quello alimentare, mentre, ogni notte, altre cellule ne producono circa 2 grammi. Il colesterolo è la molecola base per ottenere tutti gli ormoni

sessuali femminili e maschili (estrogeni, progesterone, testosterone) e la vitamina D oltre ad altre molecole vitali. Il colesterolo costituisce il 20% della membrana di ogni nostra cellula, perciò, una volta formato, il corpo umano non riesce a distruggere il colesterolo, può solo eliminarlo con la bile. In genere, ciascuno ha la sua dose personale di colesterolo, ma si accetta come valore-guida naturale 200 mg- 100 ml nel sangue. Il colesterolo totale è composto da tre componenti, LDL (colesterolo "cattivo" per aterosclerosi), HDL (colesterolo "buono" protettivo pareti arteriose) e colesterolo esterificato. Il colesterolo, essendo una molecola lipidica per stare nel sangue, richiede di essere portato all'interno di contenitori composti da proteine espresse con le sigle Ldl / Hdl. Il colesterolo esterificato è correlato con la lipoproteina a (Lpa), che può essere ricercata nel sangue. Un suo valore elevato è un fattore di rischio per trombosi ed infarto. Il valore del colesterolo totale può aumentare a causa del suo ridotto consumo per la sua trasformazione in ormoni femminili e maschili, o in vitamina D. Chi ha valori elevati di colesterolo può avere un basso contenuto di vitamina D, con le relative patologie ossa e del sistema immunitario. Con il passare degli anni, il numero delle cellule, costituenti il nostro corpo, diminuisce, ma il colesterolo non è utilizza-



to per produrre le membrane cellulari. Il colesterolo, quindi, aumenta nel sangue per riduzione del suo utilizzo. L'eccesso di Ldl nel sangue è aggredito dalle continue e rapide oscillazioni della glicemia dopo ogni pasto. I valori alti di glicemia dopo i pasti causano l'unione del glucosio con le particelle Ldl.

Oggi si crede di risolvere questo complesso processo del colesterolo, bloccando la sua produzione con le statine.

Tuttavia, è una scelta sulla quale occorre fare una riflessione seria. Una sana alimentazione può incidere solo per il 10% sulla riduzione del colesterolo, perciò è preferibile limitare gli alimenti di origine animale, ricchi di acidi grassi saturi, così come la dose giornaliera di carboidrati che possono essere trasformati in acidi grassi saturi nel fegato. Inoltre, occorre incrementare alimenti di origine vegetale come verdura, legumi, cereali interi, frutta, centrifugati e pesce.

Prof. Pier Luigi Rossi
Medico Specialista
dell'alimentazione
Università di Bologna

FARMACIA FATTA DOTT.SSA CLEMENTINA

APERTA ANCHE IL SABATO

AFFILIATO SANIT CARD

Autoanalisi - Fitoterapia - Omeopatia - Veterinaria
Ossigeno - Dermocosmesi - Preparazioni Magistrali
Integratori sportivi - Puericultura

SERVIZIO NOTTURNO CONTINUATO



Via dell'Orsa Minore 102, Palermo
tel. 091447268 - posta@farmaciattapa.it

INAP
LAZIO CAMPANIA SICILIA

PRIMO CENTRO IN ITALIA DAL 1973 SPECIALIZZATO
NELLE PRATICHE PER IL RICONOSCIMENTO DI

INVALIDITA' CIVILE - INPS - INAIL

- PRESENTAZIONE DOMANDE AMMINISTRATIVE
- ASSEGNO DI INVALIDITA' (74%)
- PENSIONE DI INABILITA' (100%)
- INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO
- INDENNIZZO PERIODI DI CHEMIOTERAPIA
- PRATICHE PER MINORI, CIECHI CIVILI E AUDIOLESI
- BENEFICI ASSIST. PER I PORTATORI DI HANDICAP (L.104)
- PENSIONE DI INABILITA' AL LAVORO (INPS - INPDAP)
- ASS.ORDINARIO DI INVALIDITA' (INPS)
- RICORSI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI
- RICOSTITUZIONE PENSIONE (RISCHIO AMANTO)
- RECUPERO VECCHIE PRATICHE INEVADE O RESPINTE
- ASSISTENZA DOMICILIARE MEDICA E LEGALE
- IN CASO DI INTRASPORTABILITA' DELL'ASSISTITO
- INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI (INAIL)
- CONSULENZA MEDICA IN SEDE
- RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITA' SUCCESSIVA AL DECESSO CON RECUPERO DEGLI ARRETRATI

MEDICO IN SEDE PER LA COMPILAZIONE DEI CERTIFICATI (GRATUITO)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONA
AL NUMERO VERDE O VISITA IL SITO

WWW.INAP.IT

PALERMO - VIA ROMA 489 (90139)
Tel. 091 322624 - Cel. 327 1058421

Numero Verde - 800
800 134 851

Infezioni delle ghiandole seminali, un problema comune non più sottovalutabile

Durante l'ultimo congresso di Andrologia, grande spazio è stato dato a questosectore specialistico con percorsi dedicati ad un progetto intitolato "Pianeta Uomo". Al centro del progetto si proietta la figura dell'andrologo che si assurge a referente di genere per la salute maschile a 360°. Il genere maschile, infatti, diventa sempre più protagonista di un percorso di consapevolezza e sensibilizzazione.

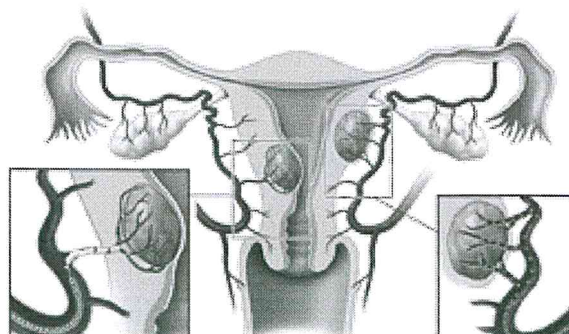
In questo senso, la prevenzione e cura di sé sono presentati come strumenti chiave per raggiungere un equilibrio psico-fisico soddisfacente, riscontrabile nel rapporto con se stessi e con gli altri. Al centro del progetto si pone la comunicazione con i cittadini che avvalendosi di web e social network, li coinvolge in workshop educazionali riguardanti la prevenzione, l'alimentazione e gli stili di vita. In sintesi il 'benessere sessuale' come quadro olistico

nell'interesse del singolo e della coppia per prevenire e curare le patologie sottostanti che possono stare alla base di un cattivo funzionamento.

Si introduce, ora, un altro elemento rivisto nel Congresso che è quello delle infezioni delle ghiandole seminali accessorie maschili (MAGI: male accessory glands infections), patologie di ulteriore elevata prevalenza.

Le prostatiti in particolare hanno un notevole impatto sulla qualità di vita in generale, perché causano frequenti disturbi del basso tratto delle vie urinarie (LUTS), spesso anche severi.

Tuttavia le patologie infettive di prostata, vescicole seminali ed epididimi, dato il ruolo di queste strutture nella funzione riproduttiva maschile, possono impattare severamente sulle capacità riproduttive dell'individuo, alterando la qualità del liquido seminale ed il potenziale di fertilità. Inoltre la condizione



infiammatoria che quasi invariabilmente consegue all'infezione delle ghiandole seminali accessorie può determinare un'alterazione della funzione erettile ed eiaculatoria, con notevole deterioramento della qualità di vita sessuale dell'uomo e della coppia. Le MAGI presentano numerosi problemi diagnostici e terapeutici, e la gestione clinica delle problematiche sessuali e riproduttive adesse associate sono problematiche, soprattutto in virtù dell'assenza di chiare linee guida.

La collaborazione tra andrologo e ginecologo diventa essenziale specie alla luce di quanto a breve andrà verificandosi anche in Sicilia con l'accREDITAMENTO di centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) in convenzione col Sistema Sanitario Nazionale e l'apertura di nuovi centri pubblici come quello presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello a Palermo.

Dott. Emilio Italiano
Specialista Urologo
Andrologo-FECESM

**PRESTITI
CHE NON TEMONO
CONFRONTI
TAEG 6,96**

RICEVI

€ 18.026

RATA

€ 207

MESI

120

**SENZA COSTI NASCOSTI • ANCHE A NOMINATIVI IN BLACK LIST
ANTICIPI SENZA COSTI AGGIUNTIVI • CONSULENZA GRATUITA ANCHE A DOMICILIO
RINNOVIAMO OPERAZIONI IN CORSO CON QUALSIASI ISTITUTO**

L'esempio si riferisce a una cessione quinto per un dipendente pubblico con 35 anni di età e 10 di servizio. Tan fisso 6,096; costi finanziari € 6.290; spese istruttoria € 400; commissione accessoria € 124; bollo € 16. Importo totale dovuto dal consumatore in 10 anni: € 24.840. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, per le condizioni contrattuali e preventivi personalizzati si rimanda ai documenti informativi presso gli uffici di Assifin Italia Srl agenzie in attività finanziaria di Futuro SpA, iscritta nell'elenco tenuto dall'ASAP al numero 07074, dalla approvazione di Futuro SpA e assicurazione stipulata da Futuro SpA, obbligatoria per legge. Offerta promozionale valida fino al 31/12/2014. Sul nostro sito internet www.assifinitalia.it si può consultare l'elenco 10 consigli utili per evitare scivoloni nella scelta di un finanziamento.

MUTUI IMMOBILIARI

**ACQUISTO • RISTRUTTURAZIONE
LIQUIDITÀ • SOSTITUZIONE
CONSOLIDAMENTO DI TUTTI I PRESTITI IN CORSO**
Approfita dell'opportunità prima di ritardare il pagamento delle rate in corso.
**NESSUNA SPESA DA ANTICIPARE - NEANCHE PERIZIA
ESITO IN TEMPI BREVISSIMI**

PRESTITI PERSONALI

**A DIPENDENTI, PENSIONATI E AUTONOMI
PAGAMENTO RATE CON RID
O BOLLETTINI POSTALI
CONSOLIDAMENTO DEBITI
NO IN BLACK LIST**



ASSIFIN
ITALIA S.R.L.
AGENTE IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

CONTINUA LA CAMPAGNA
TASSO BASSO

Tel. 091.6519418 www.assifinitalia.it Corso Tukory, 250 - Palermo